

Notiziario Trimestrale per Soci di idee, cultura e vita associativa - Direttore Responsabile Sergio Giordano
Iscritto al Reg. Stampa N° 10/2011 con decreto del Presidente del Tribunale del 30/05/2011
Redazione: Enrico Fortunati - Fotografia e Progetto grafico/impaginazione: Pier Giorgio Leva
Editore CG Sport - Via XII Ottobre 28 R - 16121 Genova - Fax 010.7404106

1

2020 UN ANNO DI SVOLTA!?

Questo nuovo anno da molti ormai chiamato “2020” si può ben dire che appaia essere un anno di svolta, cosa giustificabile dall’essere l’inizio di un nuovo decennio.

Si è avviato con forti segnali contraddittori con indicatori positivi dai mercati economico/finanziari che però cozzano fortemente con le contraddizioni dei disastri ecologici, possibili pandemie e andamento dell’economia reale poco rassicurante per la maggior parte delle persone comuni.

La patina sociale dei comfort di chi vive nelle società occidentali ci confonde spesso; è difficile non stupirsi di fronte alle vacanze esotiche o sciistiche, ai consumi alimentari e acquisti di beni pregiati che molti fanno.

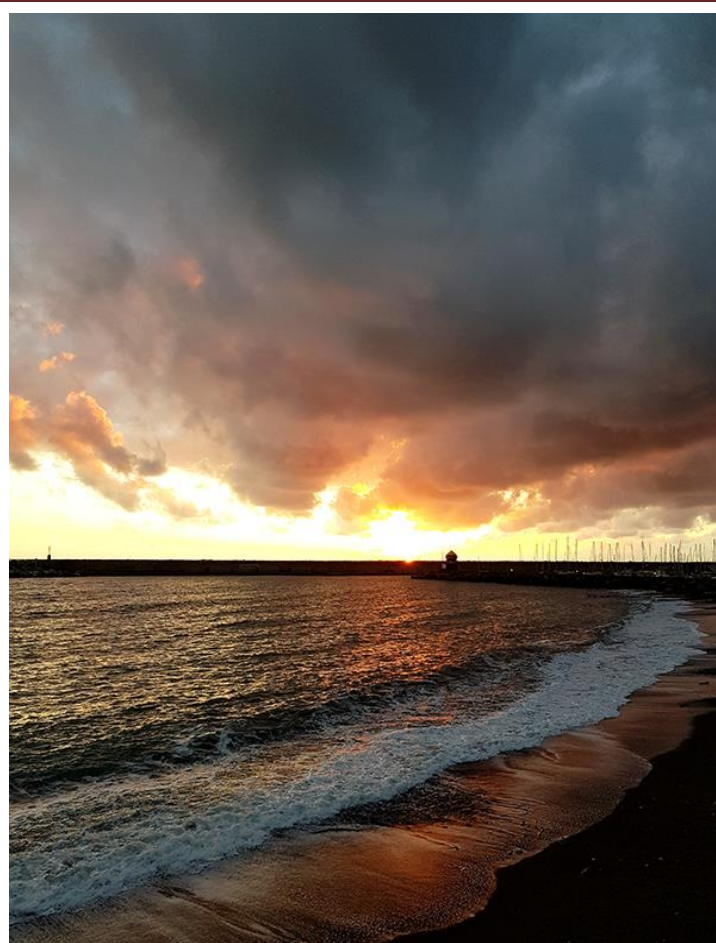
Al contrario la quantità di merce prodotta e non venduta è impressionante e la chiusura di tanti punti vendita al dettaglio ci rende sempre tristi pur consci che il progresso del famigerato E-commerce è inarrestabile.

Restiamo perplessi davanti all’espansione poderosa delle grandi multinazionali di questo settore

che travolge tutto e tutti. Insomma ... sembrerebbe un disastro ma qualcosa si sta muovendo nei rapporti interpersonali visto che è forte la percezione di maggiore comunicazione tra le persone e si cerca lo sviluppo di collaborazioni volontaristiche su ogni settore del tempo libero.

Tempo libero che diventa sempre più prezioso e considerato un vero valore anche tra gli occupati se in qualche paese nordico si sta già pensando alla settimana di quattro giorni lavorativi.

Forse si può intendere che prima di scendere ancora più in basso ci sia l’intento di fare qualcosa per portare dei miglioramenti; hanno iniziato i giovanissimi coi “Friday for future” sui problemi del clima e persone di



Tramonto con nuvole

Foto: Clelia Armano

altre fasce di età si stanno muovendo per ampliare i servizi alla collettività,

un esempio è la Banca del Tempo o la fioritura dei Gruppi di Lettura per utilizzare meglio il tempo libero e incentivare la socializzazione.

Che sia veramente l’inizio di un periodo di ripresa sociale? ... dopo la soluzione dei problemi attuali ovviamente. Un sincero augurio a tutti noi!

Clelia Armano

CHE FATICA.....

Non lo avrei mai detto, mai come in questo periodo ho sentito il bisogno di riposo, non tanto fisico (la mia partita a calcetto non me la toglie nessuno) quanto mentale. L'ultimo "sforzo" degno di nota che io ricordi risale a quando ho sostenuto gli esami per il conseguimento della patente nautica; lo studio della teoria, devo riconoscerlo, mi è costato parecchio ma il bello delle uscite di "allenamento" ripagava abbondantemente. Oggi eccomi qua, tra lavoro e due figlie che vanno a scuola (liceo ed

elementari), ad anelare una giornata a letto senza neanche guardare la televisione, al massimo un po' di musica rilassante.

Ma il cervello non si ferma mai e, piuttosto che darvi informazioni confuse o imprecise, vi propinerò un mix di termini propri del velista che ben si adattano alla barca "casa e ufficio":

- CAZZARE LA RANDA; l'ultima volta ho CAZZIATO mia figlia per un brutto voto.

- STRAMBARE; (cambiare rotta passando con la poppa nella direzione del vento); manovra quasi

impossibile, figli e capi vanno dritti senza possibilità di manovra.

-ABBATTUTA; (virata che permette di cambiare le mura facendo passare il vento da un lato all'altro della barca); l'unica "A-Battuta" la riesco a fare ogni tanto con qualche collega e, l'unico ad uscire Abbattuto sono io, dalle figlie.

- MOSCONE; (la parte dello scafo compresa tra il traverso e la prua); in genovese schiaffo, quello che ogni tanto vorrei tirare alle mie figlie.....ma poi!!!!

NODO PARLATO; il nodo non lo sanno fare ma quanto a parlare riescono a sovrapporsi al volume della televisione.

Lascio alla vostra fantasia alcuni termini quali: Comandante (io no), "tormentina", "deriva", "genoa" (ci si mette anche il calcio).

Conto comunque a breve di rientrare nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e fisiche con rinnovato vigore, scusate lo "sfogo".

Enrico Fortunati



Il fattore principale nello sviluppo del carcinoma del collo dell'utero è rappresentato da un'infezione persistente da Papillomavirus umano. I Papillomavirus vengono trasmessi per via sessuale e l'infezione è molto frequente soprattutto nelle giovani. La maggior parte delle infezioni regredisce spontaneamente; quando l'infezione persiste nel tempo si formano lesioni nel collo dell'utero, che possono evolvere in cancro. Il rischio di cancro dipende fortemente da alcuni tipi ben identificati di virus HPV ma è favorito da: scarso accesso alla

Tumore della cervice uterina

prevenzione, numero di partner, giovane età di inizio dell'attività sessuale, stati immunodepressivi, fumo di sigaretta e contraccettione ormonale.

L'utilizzo del pap test come esame di screening a partire dagli anni '60 ha consentito di ridurre l'incidenza e la mortalità dovuta a questa neoplasia. Il test impiegato finora nello screening per il cancro del collo dell'utero è il Pap test ma recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato che sopra i 30 anni è più efficace il test per il Papilloma

virus (HPV-DNA test) effettuato ogni 5 anni. Il sistema sanitario italiano si sta impegnando a modificare il programma di screening entro la fine del 2020. Il nuovo test di screening si basa sulla ricerca dell'infezione dell'HPV ad alto rischio. Il prelievo è simile a quello del Pap-test. L'esame deve essere effettuato non prima dei 30 anni ed essere ripetuto con intervalli non inferiori ai 5 anni. Se il test HPV risulta positivo la donna dovrà sottoporsi a un Pap-test che quindi diventa un

esame di completamento, perché seleziona le donne che hanno modificazioni cellulari e che devono fare la colposcopia, se invece la citologia non presenta alterazioni importanti la donna ripeterà il test HPV dopo un anno. Dai 25 a 30 anni l'esame di riferimento rimane il Pap test da eseguirsi ogni tre anni. Questa scelta è dovuta al fatto che in giovane età la probabilità di avere una infezione da HPV è molto alta senza che questa assuma una importanza clinica.

Marco Crosa

Intervista rilasciata da Giovanni Aimo istruttore e pilota di mongolfiera e i piloti Giuseppe Forgione e Salvatore Forgione.

Nel 2005 un gruppo di piloti di mongolfiera residenti a Mondovì decise di costituire un vero e proprio AeroClub federato all'AeroClub d'Italia per organizzare l'attività di volo aerostatico, iniziata dall'AeroClub Cuneo Provincia Granda fin dal 1980.

L'Aeroclub Mongolfiere di Mondovì è l'unico aeroclub rimasto in Provincia di Cuneo e l'unico di specialità in Italia.

Il primo presidente, e fondatore, è stato John Aimo, per 15 anni istruttore all'aeroporto di Levaldigi. L'attuale presidente è l'Arch. Gianni Curti, progettista del baloonporto di Mondovì.

Nel 2006, grazie a fondi regionali, l'Aeroclub Mondovì ha potuto costruire una sede sociale provvista di sala briefing, bar ristorante, hangar, parcheggio per rimorchi e automezzi e campo di decollo proprio, su terreni del Comune di Mondovì in Corso Francia 18.

Questa struttura ha permesso ad AC Mondovì di

Storia e informazioni su Aeroclub Mongolfiere di Mondovì

organizzare la parte aerostatica dei World Air Games 2009, le Olimpiadi del volo, con i migliori trenta piloti provenienti da tutto il mondo. Questo è stato possibile grazie anche alla grande esperienza maturata negli anni dal club nell'organizzazione di eventi, sportivi e non, e che celebra il suo più importante appuntamento annuale nel raduno internazionale dell'Epifania, giunto alla 32esima edizione. Presso l'Aeroclub Mongolfiere di Mondovì è possibile ottenere il brevetto di volo di pilota di pallone libero e le varie abilitazioni.

In collaborazione con la DTO Milano Mongolfiere si possono inoltre conseguire le licenze EASA private e professionali. L'istruttore è John Aimo, fondatore dell'Aeroclub, che è istruttore ed esaminatore EASA per mongolfiere, dirigibili e palloni a gas.

John Aimo gestisce anche l'unica scuola al mondo per piloti disabili,

che possono volare con una speciale mongolfiera dotata di sedile a due posti invece della classica cesta. Molti piloti stranieri frequentano l'Aeroclub di Mondovì per ottenere le licenze EASA inglesi con la DTO della BBAC.

Per ottenere una licenza EASA occorrono un minimo di 16 ore di volo, seguite da un esame di volo e uno di teoria. Il tutto è fattibile in 15 giorni. Le licenze vengono rilasciate da ENAC o dalla CAA per gli inglesi.

Una classica lezione di volo dura due ore ed il tragitto percorso è di 10/15 km. Si vola solo quando le condizioni meteo sono buone, cosa che per Mondovì è normale.

Nel 2020 l'Aeroclub Mondovì organizzerà anche il 34° campionato italiano di mongolfiera.

I piloti dell'aeroclub hanno vinto questo campionato già ben 17 volte: 7 volte John Aimo, 7 volte Paolo Bonanno e tre volte Paolo Oggioni.

Molti soci dell'aeroclub sono anche giudici di gara. L'Aeroclub Mondovì con le



Foto concessa dall'**Aeroclub Mongolfiere di Mondovì**

sue strutture è la più importante realtà italiana in questo settore, e tra le più importanti al mondo.

In questa zona è possibile volare tutto l'anno come piloti, come passeggeri o per la scuola.

Spero con questo scritto di aver avvicinato il lettore al mondo interessante delle Mongolfiere, storia ed orgoglio del nostro Paese, ringrazio per la disponibilità nel raccontarsi i Signori Giovanni Aimo, Giuseppe Forgione e Salvatore Forgione.

Il Direttore Sergio Giordano



Foto concessa dall'**Aeroclub Mongolfiere di Mondovì**

Desidero esprimere dalle pagine di questo periodico, le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime del "Coronavirus".

Auspica pronta guarigione alle persone affette dal virus, vicinanza al Popolo Cinese e a tutti i Paesi coinvolti.

Il Direttore Sergio Giordano



In questo articolo si parla di radio telescopi e dell'affascinante mondo che li comprende, mi riferisco all'impianto di Medicina, poco a nord-est di Bologna e gestito dall'omonima università. Medicina fa parte del network europeo denominato VLBI che consiste in una rete di radiotelescopi situata principalmente in Europa e Asia, con antenne aggiuntive in Sudafrica e Porto Rico, destinata a seguire osservazioni ad altissima risoluzione angolare di sorgenti radio cosmiche, cioè si interessa alla ricerca di eventuali emissioni extraterrestri: analizzando lo spettro questi segnali sono molto facili da riconoscere

perché non devono essere modulati (sarebbero di origine umana!) e devono arrivare con evidente effetto doppler dovuto alla rotazione terrestre.

L'impianto di Medicina è di sola ricezione sia sulla frequenza dei 408 MHz mediante l'array delle 64 antenne in figura e la parabola rotante di diametro 22 mt. che opera su frequenza da 1,4 GHz a 22 GHz. Queste frequenze non sono scelte a caso ma corrispondono esattamente agli isotopi degli elementi più importanti che siamo interessati a identificare: ad esempio 1,4 GHz corrisponde all'isotopo dell'idrogeno.

Identificarlo significa



MEDICINA - RADIOTELESCOPIO

trovare la presenza di acqua e quindi costituisce la prima ipotesi di vita aliena.

Queste antenne inizialmente si muovevano sincrona ma ora fervono lavori per far muovere in maniera indipendente per stringere il lobo e aumentare quindi la definizione: attualmente si riesce a riconoscere un oggetto da 7 cm. alla distanza di 1 Km.. Ogni antenna è costituita da 256 dipoli e riflettori realizzati con fili in acciaio per minimizzare la resistenza al

vento; dato che la sperimentazione non ha ovviamente mai fine, su metà delle antenne hanno iniziato a separare i dipoli accoppiandone 128 in due gruppi per provare ad allargare il fascio del lobo, aumentando l'acquisizione.

Il problema principale è il rumore sia esterno che quello causato dall'elettronica gestionale, ad esempio la centralina che gestisce il nuovo puntamento delle antenne. In loco è stata installata una specifica stazione radio proprio per cercare e identificare le sorgenti di rumore prossime alle frequenze in uso e i tecnici si prodigano poi a eliminarle in prima persona. Per citare un esempio, tempo fa, hanno rilevato interferenze da una macchina saldatrice elettrica e hanno provveduto a schermarla risolvendo il problema.

Alberto Pistone

Fine parte 1°



MEDICINA-BO - ANTENNE RADIOTELESCOPIO



Ormai i cinghiali sono usciti dalla tradizionale cucina Maremmana e fanno parte della nostra gastronomia Nazionale grazie alla loro presenza su tutto il nostro territorio.

La loro proliferazione che causa frequenti incidenti stradali ma anche per una loro presenza sempre più assidua che ormai li ha condotti alle porte e perfino dentro le nostre città, a passeggiare tranquillamente o a rovistare tra i cassonetti dei rifiuti; questo succede

sia a Genova come a Roma mentre le poche coltivazioni sono distrutte dal loro passaggio, tutto questo a causa dell'abbandono della campagna e della montagna.

Ecco allora che, anche in cucina, questo "suide" sembra destinato a rientrare prepotentemente nella nostra dieta, uscendo dall'ambito ristretto della cucina toscana alla quale, da secoli sembrava relegato. In epoca romana non c'era praticamente differenza tra il

cinghiale e il maiale. Gli animali venivano allevati allo stato brado nei boschi; ci si limitava a catturarli e a macellarli al momento giusto.

Poi, nel Nord Italia, a partire dal Medioevo, molti contadini iniziarono a vivere fianco a fianco con i maiali, che inizialmente venivano utilizzati per lo smaltimento degli scarti domestici come la crusca e le ghiande. Col tempo i contadini selezionarono il maiale domestico e i cinghiali andarono via via diminuendo, tra il XVIII e il XIX secolo il cinghiale nel Trentino, in Liguria, in Friuli e in Romagna; risultava già estinto.

All'inizio del '900 era praticamente confinato solo in Maremma e in Sardegna. Poi, a partire dagli anni '50, con l'abbandono delle campagne soprattutto nelle aree pedemontane, la popolazione dell'animale cominciò a crescere.

Negli anni '60 e '70, a determinare il ritorno dei cinghiali, furono soprattutto la sua reintroduzioni a scopo venatorio.

Prima del "grande ritorno" del cinghiale, l'animale era uno degli animali preferiti dai nobili per le loro caccie e i loro banchetti.

Ed ora mettiamoci ai fornelli.

Luisa Manzini

INGREDIENTI X 4 PERSONE

- * 800 gr. di polpa di cinghiale
- * 1 cipolla
- * 2 spicchi di aglio
- * 1 carota
- * 2 gambi di sedano
- * 500 ml. di vino rosso secco tipo Barbera, Barolo
- * 1 foglia di alloro
- * 30 gr. di burro
- * 5 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva
- * Rosmarino q.b.
- * Bacche di ginepro q.b.
- * Sale e pepe q.b.



1 - Lavate e tritate grossolanamente la cipolla sbucciata, i due spicchi d'aglio, la carota pelata e i due gambi di sedano.
2 - Tagliate a grossi tocchi la polpa di cinghiale e metteteli a marinare, per una notte intera, (meglio sarebbe per 24 ore) in un capiente contenitore e copriteli con il vino rosso, il battuto di verdura, il rosmarino, una foglia di alloro e le bacche di ginepro, mettete il contenitore in

frigorifero o in un luogo fresco.

3 - Il giorno dopo scaldate il burro e l'olio in un tegame e unitevi i pezzi di cinghiale scolati, dopo che avranno preso colore salate, pepate e aggiungete il liquido della marinatura quindi fate cuocere a fuoco moderato per due ore.

4 - Se la carne dovesse asciugarsi troppo, unite un paio di mestoli di brodo di carne o mezzo bicchiere di vino.

Grixe prië (*dialetto Genovese*)

Grixe prië de na casa derrûa
mangiæ da-o zêo, cheutte da-o sô
in ta campagna abandonâ de Né.

Mûage scamoræ
che a lelloa ch'a l'ingheugge a tegne in pê.

Pertûsi neigri pe porte e pe barcoin,
soieu sfasciæ, mûggi de zetto,
scagge d'abbæn, schegge de veddro,
risseu da stalla, resti da greupia
e i moin neigri do forno e do cammin,
mentre in ti recanti scûi
a sbràsoa a se g' ha fæto o nio...

Eppûre chissà con che pascion
con quali sacrifici, quant' emozion
aviä provòu tant' anni fa
chi aveiva deciso de tiäte sciù
priä 'n sce priä, mon in sce mon...

Chissà quante generaziòin
saiä passòu pe quella casa,
quanti vivi, quanti morti,
o Mario, o Dria, a Marinin...

Battezzi, feste, maottie, affanni, amô...
Poi l'ûrtimo vëgio ch'o no pò partì.
I zueni a travaggiä a Cornigén
perché ghe pâ ciù doçe quello pan
e lê che stancamente o vive solitajo
sempre ciù vëgio, stanco e abandonòu.

'Na vixita ogni tanto pe vedde comm'o sta
a l'è 'na scûsa pe impì due borsinn-e
de tomate, de patate o de basann-e.

A-a fin, rotto da-o lôu,
ûnn-a bronchite, o ricovero, l'ûspiä,
l' addio a quella casa, a morte, l' abandon...

E mentre a casa a cazze in distrûzion
gh'è li i parenti che se dan da fâ
tra rattèlle, notai, carte bollæ
p' avéi diritto a intrâ 'n ta succession
p' avéi diritto a quell'ereditæ...

Grigie pietre (*lingua Italiana*)

Grigie pietre di una casa diroccata,
mangiate dal gelo, cotte dal sole
nella campagna abbandonata di Né.

Muri sbrecciati
che l'edera che li avvolge tiene in piedi.

Buchi neri per porte e per finestre,
solai sfasciati, mucchi di calcinacci,
scaglie di abbadini, schegge di vetro,
ciottoli della stalla, resti di greppia
e i mattoni neri del forno e del camino,
mentre negli angoli bui
la civetta si è fatta il nido...

Eppure chissà con che passione,
con quali sacrifici, quanta emozione
avrà provato tanti anni fa
chi aveva deciso ti tirarti su,
pietra su pietra, mattone su mattone.

Chissà quante generazioni
saranno passate per quella casa,
quanti vivi, quanti morti,
Mario, Andrea, Mariuccia...

Battesimi, feste, malattie, affanni, amore...
Poi l'ultimo vecchio che non può partire.
I giovani a lavorare a Cornigliano
perché sembra loro più dolce quel pane
e lui che stancamente vive solitario
sempre più vecchio solo e abbandonato.

Una visita ogni tanto per vedere come sta
è una scusa per riempire due borsine
di pomodori, di patate o fave.

Alla fine, rotto dal lavoro,
una bronchite, il ricovero, l'ospedale,
l'addio a quella casa, la morte, l'abbandono....

E mentre la casa cade in distruzione,
vi sono li i parenti che si danno da fare
tra liti, notai, carte bollate
per avere diritto a entrare nella successione,
per avere diritto a quell'eredità..

Renzo Ferrero



...Mûage scamoræ che a lelloa ch'a l'ingheugge a tegne in pê..



“Tra Legno e Acqua”, concluso a Varese il 7° convegno sulle imbarcazioni d'epoca.

COMUNICATO STAMPA

Sabato 25 gennaio si è concluso a Varese “Tra Legno e Acqua”, l'annuale convegno nazionale dedicato al mondo della nautica d'epoca e tradizionale giunto nel 2020 alla settima edizione, organizzato dall'Associazione Vele d'Epoca Verbano con il contributo della Regione Lombardia.

Anche quest'anno il prestigioso Palace Grand Hotel della città lombarda ha ospitato oltre 160 partecipanti provenienti da tutta Italia, tra i quali una nutrita rappresentanza della Marina Militare. Il convegno è stato preceduto nella giornata di venerdì da una tavola rotonda sul Lago Maggiore dove si è discusso di nuovi approdi per le imbarcazioni storiche. Domenica si è svolta sul Lago di Como una visita esclusiva al Piroscifo Concordia del 1926.

TRE GIORNI DI MARINERIA D'INVERNO

Un'altra edizione di “Tra Legno e Acqua”, il Convegno Nazionale sul Recupero e la Valorizzazione delle Imbarcazioni d'Epoca e Storiche, va in archivio. Sabato 25 gennaio 2020 si è conclusa presso il Palace Grand Hotel di Varese la settima edizione di quello

che in pochi anni è diventato il più importante convegno nazionale dedicato al mondo della marineria tradizionale, organizzato annualmente dall'AVEV, Associazione Vele d'Epoca Verbano, con il contributo della Regione Lombardia.

A completamento di una tre giorni dedicata alla nautica *vintage* l'evento è stato preceduto nella giornata di venerdì 24 gennaio da una tavola rotonda aperta al pubblico tenutasi presso il **Circolo Velico Medio Verbano** di Cerro di Laveno, sulla sponda orientale del Lago Maggiore, dove si è discusso di potenziali approdi per le imbarcazioni storiche-tradizionali quale veicolo per nuove attrazioni turistiche.

La giornata di domenica 26 gennaio invece è stata dedicata alla visita a Tavernola, sul Lago di Como, a un vero e proprio monumento della storia navale nazionale, il **Piroscifo Concordia**. L'unità, lunga **53 metri**, è stata costruita nel **1926** a Derzio, nell'alto lago, dalle maestranze della ditta genovese **Odero di Sestri Ponente** e a bordo mantiene ancora il motore a vapore originale.

Oggi continua ad essere

operativa sul Lario sia per corse di linea che per eventi privati.

La manifestazione è stata resa possibile grazie al sostegno di sponsor quali: la Veleria Zaoli Sails, Cantiere Ernesto Riva, Casa Editrice Mursia, Cromatura Cassanese, Studio Giallo&Co., Agricole Gussalli Beretta.

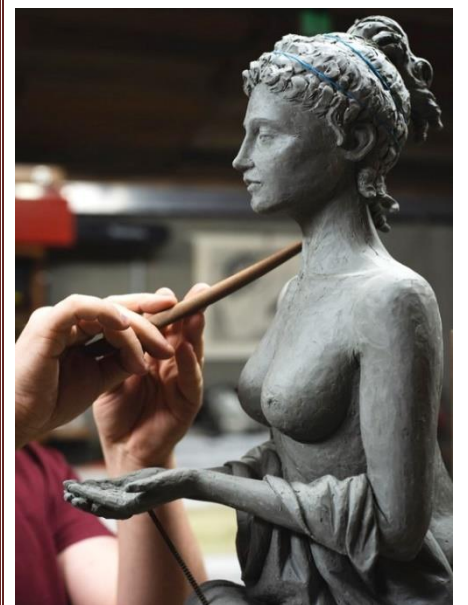
Patrocinatori del convegno sono stati l'Università degli Studi di

Genova, l'Associazione Musei Marittimi del Mediterraneo, Yacht Club Italiano, FAI Fondo Ambiente Italiano, FIBaS Federazione Italiana Barche Storiche, VSV Vele Storiche Viareggio, AIVE Associazione Italiana Vele d'Epoca, ASDEC Associazione Scafi d'Epoca e Classici, Gestione Navigazione Laghi, ISTIAEN Istituto Italiano di Archeologia e Etnologia Navale. Tra gli oltre 160 partecipanti intervenuti a Varese anche una nutrita rappresentanza della **Marina Militare**, guidata dal Capitano di Fregata **Angelo Bianchi** dell'Accademia Navale di Livorno.

IL RANGER AMERICANO E IL MAESTRO D'ASCIA SVIZZERO

A testimonianza di quanto il convegno, già da diverse edizioni, stia assumendo una connotazione di carattere internazionale le relazioni tenute da **Doug Leen** e **Jean-Philippe Mayerat**.

Il primo è un ex Ranger americano e veterano del Vietnam, che ha descritto il restauro del suo rimorchiatore in legno **Katahdin del 1899** sul quale ha navigato in Alaska per ben 16 anni per poi fare



La polena dello scultore **Daive Holzknacht**

ritorno a casa a Seattle, nello stato americano di Washington.

Il maestro d'ascia svizzero Mayerat ha invece raccontato il progetto di ricostruzione della lancia a vapore di inizio Novecento **Le Corsaire**, da compiersi presso il suo cantiere di Rolle sul Lago di Ginevra dove ogni due anni si svolge la “Fête des canots”, raduno di piccole imbarcazioni in legno che nel 2019 ha festeggiato le trenta edizioni. Lo storico **Giovanni Panella** ha infine presentato due testi di nautica fuori commercio, **“Pescatori e barche di Sicilia”** e il manuale pratico in lingua francese **“Restaurare non è riparare”**.

Entrambi i libri sono reperibili attraverso la Federazione Italiana Barche Storiche. Tra le novità riguardanti il **Museo della Barca Lariana di Pianello Lario (CO)** la digitalizzazione dell'archivio storico, la realizzazione di tavole tattili per gli ipovedenti, di corsi di vela per disabili e la costruzione di nuove passerelle aeree per la visione sopraelevata delle imbarcazioni esposte.



Il Piroscifo Concordia

LE VIE D'ACQUA, LE POLENE E I NAUFRAGI STORICI

Se l'architetto **Roberto Biscardini** ha rinnovato la proposta di riaprire i 140 chilometri dei Navigli lombardi, ripristinando la navigabilità che già a fine del Trecento permise di fare arrivare a Milano i marmi per la costruzione del Duomo, il professor **Claudio Bonvecchio** (in teleconferenza) ha raccontato la storia fantastica e misteriosa delle polene, spesso così sensuali, alte e imperturbabili, misterioso collegamento tra la tecnica marinara e il mondo inquietante del mare.

Allo storico e giornalista **Bruno Cianci** il compito di rendere un tributo agli yacht d'epoca persi o naufragati tra il 1885 e il 1951, descritti nella sua ultima fatica letteraria dal titolo 'Scomparse e indimenticabili'.

IL CERTIFICATO DI STORICITÀ DELLE BARCHE, LA BATTIMPRESA E ALI BABA

Obiettivi importanti invece per la neonata FIBaS, la Federazione Italiana Barche Storiche che, come raccontato dal suo vice presidente, il toscano **Roberto Giacinti**, nei prossimi mesi individuerà le caratteristiche indispensabili affinché alle barche richiedenti possa essere rilasciato un certificato attestante il possesso dei requisiti di storicità come da tempo fa ASI per le auto.

Il progettista nautico milanese **Paolo Lodigiani** ha raccontato l'impresa compiuta a bordo del suo **Bat**, cutter aurico inglese del 1889 lungo appena 5,20 metri con il quale la scorsa estate ha compiuto la circumnavigazione dell'Italia da Sanremo a Trieste, percorrendo 1700

miglia di mare in 61 giorni e facendo tappa in 53 porti.

Il velista **Enzo Marolli** ha riportato la platea al 1925, anno in cui il Cantiere Baglietto varò **Ali Baba**, il primo yacht italiano della classe 8 Metri Stazza Internazionale (seconda formula), restaurato recentemente dal cantiere **Ernesto Riva** di Como. La barca parteciperà al prossimo Campionato del Mondo di Classe che si svolgerà a Portofino nel 2021.

LE VELE DEL VESPUCI, IL CLIPPER

D'ARGENTEUIL E IL PIROSCAFO CONCORDIA Rossana Paloschi Zaoli, dell'omonima famosa veleria ligure, ha raccontato la costruzione dell'intero set di 24 vele realizzate qualche anno fa, in soli 45 giorni di lavoro, per l'Amerigo Vespucci, per un totale di 2.650 metri quadrati e un peso di oltre 5.000 chilogrammi. Per confezionarle sono stati necessari 6.624 metri quadrati di tessuto di lino, oltre un chilometro e mezzo di cavo di canapa, quasi 80.000 metri di filo cerato e 236 chili di pelle di vacchetta per rifinire le ralingature.

Affascinante al pari di

un'investigazione ricerca storica e le analisi dendrocronologiche, effettuate per scoprire la datazione dei legni, compiute dallo yacht designer **Silverio Della Rosa** sulla sua deriva Oblio di fine Ottocento.

Alla ricercatrice e designer navale **Claudia Tacchella** il compito conclusivo di raccontare la storia dei battelli a vapore e in particolare quella del **Piroscafo Concordia** del 1926, ancora oggi navigante sul "ramo del lago" di manzoniana memoria, invitando tutti i partecipanti alla visita che si sarebbe svolta il giorno successivo a Tavernola, sul Lago di Como.

LA POLENA DEL VELIERO 'PANDORA' E I DIPINTI DI MARE

Una vera attrattiva del convegno è stata l'inaugurazione della costruzione in diretta della nuova polena in legno di tiglio di **Pandora**, goletta a gabbio lunga quasi 30 metri costruita in Russia in legno di pino nel 1994, di base a La Spezia. L'artista scultore valtellinese **Davide Holzknecht**, riprendendo le linee del modello in plastilina in scala 1:2, ha cominciato a intagliare la figura

femminile che si ispira al mito greco di Pandora. La nuova polena, alta 1,40 metri e pesante un quintale, verrà installata a bordo nel corso della prossima primavera. Insieme all'artista erano presenti gli armatori di Pandora, **Luca Buffo** e **Fanja Raffellini**, che attraverso l'associazione **Vela Tradizionale** compiono ogni anno decine di uscite in mare con a bordo allievi desiderosi di imparare la navigazione su uno scafo tradizionale. In esposizione al Palazzo anche le splendide opere della pittrice acquerellista genovese **Emanuela Tenti**, *habituè* di questo genere di eventi, del milanese **Sandro Feruglio**, uno dei pochi che possa pregiarsi del titolo di **Pittore di Marina** conferitogli dalla Marina Militare, e del fotografo **Marco Trainotti**.

UFFICIO STAMPA:

Paolo Maccione
Sandro Bagno



Ali Babà 1925 in restauro al cantiere Ernesto Riva

Foto: Paolo Maccione

ALLA SCOPERTA DI RISAI E CASTELLI

1° PARTE

Questa volta vi voglio parlare della “**Lomellina**”, lo farò in due puntate in quanto su questo fazzoletto di terra ci sono molte cose da sapere essendo il territorio ricco di storia, cultura, folklore.

La 1° parte è riservata principalmente alla sua storia, la seconda al folklore e ai un suo simbolo: “l’Oca”

1° parte.

La Lomellina occupa un territorio di 1.240 km² situato in provincia di Pavia- Lombardia ai confini col Piemonte con capoluogo **Mortara**, racchiusa a est dal fiume Ticino, a ovest dal fiume Sesia e sud-ovest dal PO. Comprende 57 comuni (215.000 abitanti in totale circa) tra i quali **Vigevano** centro importante e più popoloso.

Nella zona è diffusa la coltura del riso, come testimoniato dalla Sala contrattazione merci di Mortara, la più importante in Italia, per quanto riguarda la compravendita del riso. In Lomellina si trovano anche due paesi molto noti per produzioni agricole e sono Cilavegna per la coltivazione di diverse pregiate qualità di “asparago” e dove ogni anno (quest’anno dal 9 al 12 maggio) si svolge “La Sagra dell’asparago”.

L’altro paese è Breme che con i suoi dintorni, agli inizi del ‘900, era soprannominata “**l’ortaglia della Lomellina**” in quanto, gran parte della popolazione si dedicava, essenzialmente, alla coltivazione di molti tipi verdure, purtroppo dal secondo dopoguerra, la coltivazione del riso ha soppiantato quasi del tutto quella degli ortaggi. Ultimamente, però, un gruppo di volontari ha ripreso la coltivazione della cipolla bianca e della pregiata cipolla rossa la cui produzione è notevolmente superiore a quella bianca, inoltre ha dato il nome alla “**Sagra della Cipolla Rossa**” che si svolge ogni anno nel mese di giugno (**quest’anno dal 7 al 16 giugno**).

Molti, degli altri paesi, possiedono un castello di costruzione medioevale, i più noti sono quelli di Vigevano, Sartirana, Frascarolo, Scaldasole, Castello d’Agogna. In Lomellina non esiste solo l’agricoltura, ma anche industria e artigianato, la città di **Vigevano, la più popolosa (19.000 abitanti circa)** è un’importante centro calzaturiero (indiscussa capitale del settore) e dove ha sede un interessantissimo museo della scarpa.

Vigevano possiede, inoltre, una delle più belle piazze italiane: **Piazza Ducale** a forma rettangolare, con un lato minore chiuso dalla facciata del Duomo e negli altri tre lati il susseguirsi di eleganti portici, colonne e capitelli. Caratteristici sono anche i comignoli, che spuntano sui tetti, e la pavimentazione fatta con sassi irregolari levigati e lucidi provenienti dalle sponde del Ticino e posizionate con maestria.

Di fianco nella parte più alta della città, troviamo **la torre del Bramante, il simbolo di Vigevano.**

In simbiosi con la piazza si trova il **Castello Visconteo** la cui costruzione fu terminata alla fine del 1400 con l’importante collaborazione **del Bramante e di Leonardo da Vinci**, uno dei complessi fortificati più grandi d’Europa con grandi spazi, interessante la visita alla falconeria recentemente restaurata.

In periferia troviamo il **Mulino di Mora Bassa, eco museo della Roggia Mora, un museo dove all’esterno, grazie a un’importante opera di restauro, si può ammirare il sistema di regolazione delle acque di Leonardo da Vinci.** Da non perdere una visita al Ticino, il fiume azzurro che sfiora la città.

Mortara, il capoluogo della Lomellina (15.000 abitanti circa), è priva di castelli ma sede di uno snodo ferroviario che



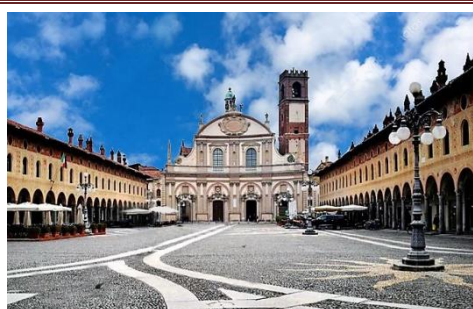
“LOMELLINA” - TERRITORIO

s’irradia su sei direttrici, inoltre possiede la **grandiosa Basilica di San Lorenzo**, gioiello architettonico della città, imponente costruzione gotica eretta tra il 1375 ed il 1380, ricca di preziose opere d’arte: vi si trovano tavole di Bernardino Lanino (Madonna del Rosario, datata 1516), cinque tele di Giulio Cesare Procaccini, la grande tavola d’altare del Cerano e altri preziosi lavori risalenti ad un periodo compreso tra il XV ed il XVII secolo; da segnalare il presepe ligneo, un bassorilievo popolato da 80 personaggi dell’inizio del XV secolo. Oltre la Basilica di San Lorenzo troviamo **l’Abbazia di Santa Croce con annesso palazzo Lateranense.**

Da segnalare, anche, **l’Abbazia di Sant’Albino**, situata appena fuori città e risalente al V secolo, ricostruita sul luogo dove, il 12 ottobre 773, si combatte la battaglia con la quale i franchi di Carlo Magno sconfissero i longobardi di Desiderio.

Pier Giorgio Leva

Fine 1° parte



VIGEVANO – “Piazza Ducale”
f. internet



MORTARA-Basilica di “San Lorenzo”
f. internet



“Castello di Sartirana”
f. internet

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:**Paolo Maccione****HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:**

*Clelia Armano
Sandro Bagno
Marco Crosa
Renzo Ferrero*

*Enrico Fortunati
Pier Giorgio Leva
Luisa Manzini
Alberto Pistone*

SOMMARIO:

- Pag. 1 - 2020 UN ANNO DI SVOLTA!?
- Pag. 2 - CHE FATICA....
- Pag. 2 - TUMORE DELLA CRVICE UTERINA.
- Pag. 3 - STORIA E INFORMAZIONI SU AEROCLUB MONGOLFIERE DI MONDOVI'.
- Pag. 4 - CROCE DEL NORD. - 1° parte
- Pag. 5 - CINGHIALE IN SALMI'.
- Pag. 6 - *Grixè prie* -(PIETRE GRIGIE)
- Pag. 7 - "TRA LEGNO E ACQUA" CONCLUSO A VARESE IL 7° CONVEGNO SULLE IMBARCAZIONI D'EPOCA.
- Pag. 9 - ALLA SCOPERTA DI RISAIE E CASTELLI.- 1° parte

#####

COMUNICAZIONE INMPORTANTE !**CG SPORT**

SOSTIENI ANCHE TU l'Associazione Sportiva Dilettantistica " CG Sport " DONACI IL TUO

 **5 x MILLE 2020!!!** 

Donare il proprio 5 x Mille alla CG Sport è facile: basta indicare all'interno dello spazio predisposto nel vostro CUD, 730 o modello UNICO il codice fiscale della nostra associazione **(95130240104)** e firmarlo, come nell'esempio riportato!!!

Grazie in anticipo!**SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno alle attività, di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e dalla legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

FIRMA

La Firma

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 5 | 1 | 3 | 0 | 2 | 4 | 0 | 1 | 0 | 4